

“Ricordati che eri straniero” di Barbara Spinelli affronta il problema del rapporto con “l'altro”

# Lo straniero e la nostra civiltà

UMBERTO GALIMBERTI

**S**arebbe utile che quanti hanno divorato i libri di Soriana Fallaci oggi, per correggersi le idee e magari anche i sentimenti, si leggessero il libro di Barbara Spinelli *Ricordati che eri straniero*. È una lettura da consigliare anche a quanti (e siamo quasi tutti) che

quando parlano dello straniero, esigono la sua “integrazione” nella nostra cultura, nei nostri usi e costumi, perché se vuole abitare con noi, lo straniero deve essere il più possibile come noi. Rapportandoci in questo modo allo straniero noi non ci mettiamo mai in questione, non sottoponiamo ad esame le nostre leggi, non discutiamo i nostri valori, ribadiamo semplicemente la nostra identità, che lo straniero, con la sua estraneità, concorre a rafforzare.

In realtà il primo incontro con lo straniero avviene al di fuori dell'ordine a cui sono abituato e al di fuori dell'ordine a cui egli è abituato. E la prima richiesta che lo straniero mi rivolge, se l'incontro avviene, è: “Non uccidermi”. Se decidiamo di non sopprimere l'alterità, gli rispondiamo, sapendo, come ci ricorda Levinas, che: «Rispondere a qualcuno è già rispondere di qualcuno», è farsi carico della sua sorte. Come? Cercando di capire in che senso i nostri valori possono essere per lui una prigionia e i suoi possono essere per noi inaccettabili. In questo modo io rispondo di ciascuno dei due: di chi difende i valori e di chi ne patisce.

Perché non è civiltà, né operazione di giustizia chiedere all'altro di compiere l'intero cammino che lo porta a me, perché la civiltà non incomincia con un: “Vieni mi incontro”, ma con un “veniamoci incontro”, facciamo un po' di passi tutti e due, uno verso l'altro. Stabiliamo un terreno di intesa, magari minimo, però comune.

Undici settembre 2001. La figura dello straniero ha preso la for-

ma del terrorista suicida, che è poi colui che non ha nulla da perdere, tranne la propria vita. E questo per la sua fede o per il suo odio o per tutte e due insieme. Qui avevamo due modi di reagire. Il primo era di dichiarargli guerra riconoscendo allo straniero lo statuto di belligerante, di nemico, dall'estensione territoriale non circoscritta a una patria, ma estesa fino ai confini della terra. Così facendo ci siamo assediati e non abbiamo fatto opera di civiltà perché alla morte inflitta dallo straniero abbiamo risposto infliggendo morte. Lo straniero è diventato il nemico.

Si poteva percorrere un'altra strada. Io riconosco la differenza tra la mia e la tua cultura, ma riconosco anche le vittime del mio e del tuo sistema di valori.

Queste vittime sono il “Terzo” che scuote le certezze che sono alla base del rapporto bilaterale tra me e te, e fadi tutti noi degli stranieri alla ricerca del vero e del giusto, di ciò che ci divide e di ciò che ci unisce. Questa ricerca non può avvenire tramite la guerra, ma tramite quell'incontro che trova la sua espressione istituzionale nella politica.

Per “politica” non si deve intendere l'accordo tra me e te, che può avvenire su qualsiasi base, fatti salvi i nostri interessi, ma quell'accordo tra me e te che si fa carico di quel Terzo che sono le vittime del tuo e del mio sistema.

Ci fossimo comportati così saremmo stati all'altezza di quella civiltà che, nata in Grecia, abbiamo chiamato occidentale. Invece, rinunciandoci, ci siamo comportati come quelli che hanno ucciso, fallendo, al pari di loro, il primo incontro con lo straniero che, ci ricorda Barbara Spinelli: «Porta iscritto sul suo volto estraneo un'implorazione che è anche un comandamento: tu non mi ucciderai».

È una strada difficile, lo sappiamo. Ma è quella che abbiamo inventato all'origine della nostra cultura e che, dopo mille devianze e smarrimenti, oggi dobbiamo recuperare per essere all'altezza della nostra civiltà, che non possiamo dichiarare “superiore” solo per la superiorità della nostra potenza militare. Perché se questa è la nostra superiorità, allora siamo tornati all'origine della storia, quando un uomo, incontrando un altro uomo diverso da lui, non riteneva di avere altra scelta che la sua sopra-



**RICORDATI CHE ERI STRANIERO**  
di Barbara Spinelli  
Edizioni Qiqajon  
Pagg. 132  
Euro 7,50